



Le guerre per le terre rare minano anche il nostro futuro

di *Cristiana Muscardini*



Mentre la nostra attenzione è, ovviamente, concentrata sui diversi problemi dovuti al rincaro del gas e alla sospensione di gran parte dei rifornimenti dalla Russia, si rischia che manchi all'analisi del nostro futuro quali saranno le conseguenze delle varie guerre di potere per accaparrarsi quelle materie prime senza le quali la società mondiale non può più vivere.

Lo scontro tra i grandi della terra è sulle terre rare senza le quali le vecchie e nuove tecnologie non possono funzionare e in questo scontro ogni giorno si contano molte vittime.

Il Congo è ricco di coltan, il minerale indispensabile per il funzionamento dei migliori microchip, quei microchip che regolano ogni tecnologia e presto

Continua a pagina 2



Seicento eletti invece di quasi 1000, il nuovo Parlamento funzionerà così

di *Carlo Sala*

Saranno due Camere inedite, dimagrite di circa il 30% dei parlamentari, quelle che si riuniranno a fine ottobre dopo il passaggio delle urne. La riforma costituzionale varata nel 2020 ha infatti ridotto dai 630 ai 400 il numero dei deputati e da 315 a 200 quello dei senatori eletti, ai quali si aggiungeranno i 5 senatori a vita. Una situazione inedita con degli interrogativi sull'attività parlamentare. Mentre la sforbiciata risolverà gli atavici problemi di spazi di lavoro per i parlamentari e i gruppi, ci si interroga sulla funzionalità degli organismi, specie per il Senato. L'Aula di Palazzo Madama riduce il numero delle Commissioni permanenti da 14 a 10 accorpandone alcune (Esteri e Difesa, Ambiente e Lavori Pubblici, Industria e Agricoltura, Lavoro e Sanità). E gruppi medio-piccoli avranno 1 o 2 senatori in ciascuna

Continua a pagina 7

Europa

Lancio ufficiale del progetto
European Newsroom

Pagina 15

Flash

Dalla moda al cibo, la guerra
non piega il made in Italy

Pagina 18

Rubriche

In attesa di Giustizia:
alla ricerca dell'efficienza
mai avuta

Pagina 23

Le guerre per le terre rare minano anche il nostro futuro

di *Cristiana Muscardini*



Mentre la nostra attenzione è, ovviamente, concentrata sui diversi problemi dovuti al rincaro del gas e alla sospensione di gran parte dei rifornimenti dalla Russia, si rischia che manchi all'analisi del nostro futuro quali saranno le conseguenze delle varie guerre di potere per accaparrarsi quelle materie prime senza le quali la società mondiale non può più vivere.

Lo scontro tra i grandi della terra è sulle terre rare senza le quali le vecchie e nuove tecnologie non possono funzionare e in questo scontro ogni giorno si contano molte vittime.

Il Congo è ricco di coltan, il minerale indispensabile per il funzionamento dei migliori

microchip, quei microchip che regolano ogni tecnologia e presto saranno usati anche nell'industria pesante. Il coltan del Congo è particolare per la concentrazione di columbite-tantalite che porta ad un risparmio energetico, ad esempio prolunga la durata delle batterie e perciò è particolarmente richiesto anche per le macchine elettriche.

La grande richiesta del coltan, in un paese poverissimo nonostante le tante risorse minerarie, cobalto in testa, aumenta le lotte intestine, i traffici internazionali, le guerre di potere, tutto a scapito della popolazione, che in gran parte lavora più di 12 ore al giorno, senza protezione e per una misera manciata di dollari.

La Cina ha ovviamente un rapporto stretto con il governo congolese e ha usato tutti i mezzi per

aggiudicarsi l'esclusiva del cobalto e si muove, anche sotto la copertura di varie società che tra loro si fondono con giochi ad incastro. Nel frattempo la situazione di donne e bambini resta drammatica mentre gli attacchi di bande armate, dei contrabbandieri e dell'Isis continuano contro la popolazione civile.

Continua anche la corsa al litio, materiale essenziale per le moderne tecnologie e del quale la Bolivia detiene un quarto delle riserve mondiali conosciute ma non ne produce che pochissime quantità perché l'ex presidente Morales comanda ancora. Pur essendo nazionalizzata l'estrazione del litio, esiste solo un piccolo impianto che non riesce a produrre in modo industriale. Nel 2021 Morales ha deciso di mettere fine alla fallimentare nazionalizzazione

ma solo nell'interesse di Pechino e Mosca.

Le batterie al litio sono le più efficienti e riciclabili perciò è un grande affare produrlo, utilizzarlo, venderlo vista la necessità di arrivare all'autotrasporto elettrico così la metà delle compagnie che potranno avviare progetti di ricerca sul litio sono cinesi. Una di queste ha fatto una società mista con una società statale boliviana per l'industrializzazione delle saline. Il litio boliviano sarà anche a disposizione di una azienda statale russa che si occupa di energia nucleare, poiché è uno dei maggiori produttori mondiali di uranio, la Bolivia è ricca anche di questo materiale.

Russia e Cina pur essendo apparentemente alleate su molte questioni, compreso il silenzio

colpevole del presidente cinese sulla guerra di Putin contro l'Ucraina, in effetti hanno una forte rivalità per la conquista proprio delle terre rare. Queste terre sono molto presenti nel sottosuolo degli ex paesi satelliti dell'Unione Sovietica come il Kazakistan, il Turkmenistan, il Kirghizistan.

La concorrenza continua anche per appropriarsi dei grandi giacimenti, non solo di preziosissimo rame, in Afganistan. In effetti le concessioni di alcune miniere sono in mano cinese già dal 2007 ma le note vicende afgane hanno per ora impedito l'estrazione. I cinesi inoltre potrebbero godere di un enorme giacimento di litio nell'alto Tibet individuato recentemente.

Guerre e guerriglie grandi e piccole, ufficiali od officiose, continuano e si espandono, in nome di finti ideali,

per garantire terre rare e potere ai giganti del mondo mentre le popolazioni dei paesi, che nel sottosuolo hanno tante ricchezze, restano sempre più povere.

Quando i giganti avranno raggiunto la piena acquisizione dei metalli e delle terre rare saranno i padroni definitivi del mondo, forse si faranno guerra tra di loro, forse si divideranno il mondo ma certamente noi non saremo più liberi ed indipendenti come siamo ora, o come crediamo di essere.

Anche per questo aiutare il popolo ucraino a salvare la sua indipendenza e le ricchezze del suo sottosuolo è necessario e giusto anche per il nostro futuro di libertà e benessere.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Extra profitti e credibilità istituzionale

di Francesco Pontelli - Economista

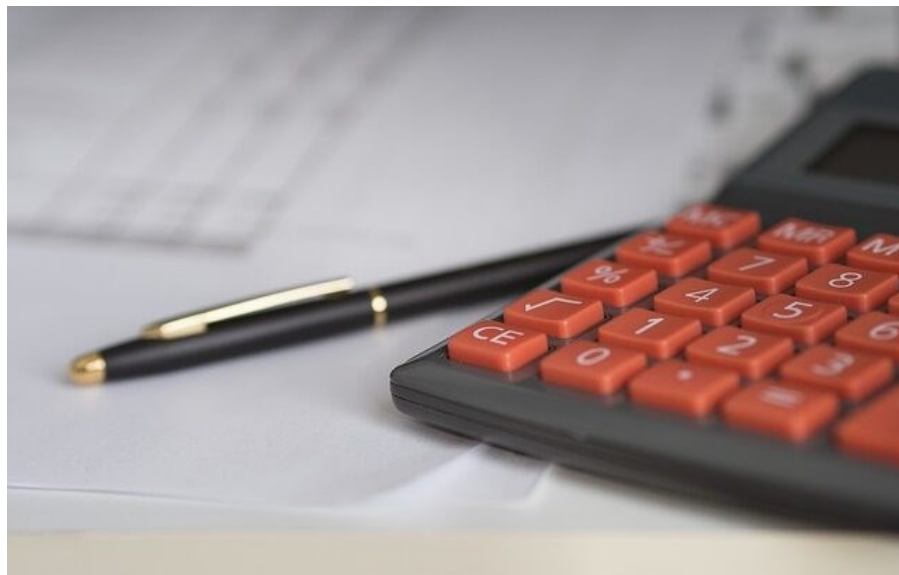
Da troppi anni l'Italia registra una costante diminuzione di attrattività degli investimenti esteri anche a causa della mancanza di una reale certezza del diritto soprattutto in materia fiscale.

Il primo ad inaugurare la retroattività di una norma fiscale fu il governo Prodi con il ministro Visco i quali hanno contestualmente inserito, nella valutazione di un investimento effettuata da un operatore estero, il parametro della totale incertezza relativa al quadro normativo fiscale nel nostro Paese.

La valutazione, tanto della opportunità quanto del raggiungimento di una redditività dell'investimento, viene determinata anche attraverso la certezza del quadro normativo fiscale che contribuisce ad individuare il tempo necessario per il raggiungimento del Roe (Return on Equity). Assicurare la certezza normativa diventa, di conseguenza, un fattore privilegiante quel paese che si dimostri in grado di confermarla, indipendentemente anche dai diversi contesti di congiunture nazionali ed internazionali.

La crisi energetica, ma soprattutto l'esplosione dei costi successivi alla pandemia e alla guerra (*), dipende anche dalla finanziarizzazione del trading energetico e si manifesta come l'ennesima cristallina espressione di una cultura economico finanziaria finalizzata alla moltiplicazione di occasioni per inopportune intermediazioni di natura finanziaria.

La pandemia prima ed ora la guerra in Ucraina in altre parole hanno



messo a nudo tutta una serie di inefficienze strategiche ed operative del sistema del trading energetico.

La medesima classe politica e burocratica, responsabili di tale situazione, cercano di uscirne inserendo la tassazione degli extra profitti di queste aziende monopoliste passate da statali a capitale privato, e conseguentemente azzerando ancora una volta il principio della non retroattività di una norma fiscale. Pur concedendo la mancata capacità di valutazione dell'effetto devastante per la credibilità di un paese agli occhi degli investitori con l'introduzione di una norma fiscale retroattiva, andrebbe ricordato come gli investimenti, specialmente se esteri, rappresentino uno dei fattori di maggiore sviluppo economico.

Andrebbe ricordato infatti come all'interno della classifica dei paesi maggiormente attrattori di investimenti esteri l'Italia risulti al 19° posto rispetto alla Germania che occupa la prima posizione.

Anche per questa maggiore attrattività l'economia tedesca è stata in grado di aumentare negli ultimi trent'anni il reddito disponibile del +34,7% rispetto alla diminuzione italiana del -3,7%.

All'interno di questo complesso quadro economico emerge evidente da parte del governo italiano, come della stessa unione europea, la volontà di non utilizzare la leva fiscale per ridurre l'impatto di questa devastante crisi energetica la quale mette a rischio un quinto del sistema produttivo italiano.

In altre parole si preferisce venir meno ad un principio liberale come la retroattività di una norma, e in più disincentivante nei confronti degli investimenti esteri, pur di mantenere un impianto fiscale che possa assicurare le risorse finanziarie e, di conseguenza, il potere alla classe politica.

(*) Il 23 febbraio 2022 la quotazione del gas segnava già +537%

La visione politica di Gorbaciov e il cinismo di Putin

di Cristiana Muscardini



La morte di Mikhail Gorbaciov, mentre continua la furia omicida di Putin contro l'Ucraina, ci ricorda ancora una volta che se è giusto e necessario sognare è pericoloso illudersi di poter trasformare i sogni in realtà, se non ci sono le condizioni per poterlo fare, se gli altri remano contro, se troppi continuano a rifiutare la pace.

Mikhail Gorbaciov anche da morto riceve molte delle critiche che ha dovuto sopportare in vita da coloro che volevano un'Unione Sovietica sempre più aggressiva verso l'Occidente e sempre più comunista, proprio mentre il comunismo dimostrava il suo inesorabile fallimento.

A onore di un uomo che ha segnato un'epoca è giusto ricordare i tanti meriti che Gorbaciov ha avuto, ed i tanti sogni

che si sono dimostrati purtroppo irrealizzabili, prima di tutto quello di una Russia che, nel terzo millennio, potesse essere rispettosa dei diritti umani, dentro e fuori dai suoi confini, e capace di crescere in armonia con l'Europa.

Mikhail Gorbaciov è stato e rimane un importante, decisivo protagonista della storia recente che, con il suo coraggio ed la sua visione politica, ha impedito la

morte di decine di migliaia di persone che erano disposte a sacrificarsi per trovare quella libertà e dignità che il comunismo e l'Unione Sovietica aveva loro tolto.

Proprio ricordando Gorbaciov salta agli occhi, con ancor maggiore evidenza, il cinismo di Putin e la tragica strada che ha fatto intraprendere alla Russia con terribili conseguenze per tutti.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Grazie ad Amazon le piccole e medie aziende italiane hanno dato lavoro a 60.000 persone

di Carlo Sala

Sono più di 20.000 le realtà italiane che hanno scelto di utilizzare il negozio online di Amazon nel 2021 e, ad oggi, hanno creato in totale circa 60.000 posti di lavoro in Italia. È quanto emerge dai risultati del Report 2022 sulle Piccole e Medie Imprese (Pmi) italiane che vendono su Amazon.it.

Inoltre, nel 2021, più della metà delle Poi che vendono su Amazon ha esportato i propri prodotti registrando vendite all'estero per circa 800 milioni di euro, intorno al 25% in più rispetto all'anno precedente: di questi, più di 60 milioni di euro sono stati registrati al di fuori dell'Unione Europea.

“Sono numeri – si legge in una nota – che confermano il contributo di Amazon nel sostenere l'economia italiana attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e favorendo la digitalizzazione e l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale, in linea con il più ampio obiettivo dell'azienda annunciato lo scorso maggio di aiutare i partner di vendita a raggiungere 1.2 miliardi di euro di export all'anno entro il 2025”.

“I numeri di questa nuova edizione del Report annuale sulle piccole e medie imprese che vendono su Amazon rappresentano la cifra del nostro impegno quotidiano. Siamo molto orgogliosi del fatto che le oltre 20.000 Poi italiane che vendono su Amazon.it. abbiano creato fino ad oggi circa 60.000 posti di lavoro, perché questo evidenzia l'impatto positivo che riescono ad avere sull'intera economia italiana, anche grazie al



successo ottenuto su Amazon”, ha commentato Mariangela Marseglia, VP e Country Manager di Amazon.it e Amazon.es. “Crediamo nell'enorme potenziale del nostro tessuto imprenditoriale e siamo consapevoli che Amazon può contribuire attivamente alla transizione digitale delle Poi offrendo loro la possibilità di aprirsi a nuovi canali e di raggiungere così nuovi clienti in diversi Paesi, coerentemente con l'obiettivo del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza di supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione”, ha aggiunto.

Secondo il Report, nel 2021 più di 200 Pmi italiane che vendono su Amazon hanno superato 1 milione di euro di vendite per la prima volta e circa 5.000 partner di vendita hanno superato 100mila euro di vendite. Complessivamente, le oltre 20.000 realtà imprenditoriali hanno venduto oltre 200 prodotti al minuto su Amazon. Le 5 categorie

di prodotto di maggior successo all'estero sono state Casa e Cucina; Bellezza; Sport e Tempo Libero; Industria e Scienza; Salute e Cura della persona.

“Siamo un alleato per le Pmi italiane ed europee e ogni giorno ci impegniamo per offrire nuovi strumenti e programmi per aiutarle a esprimere tutto il loro potenziale attraverso i canali digitali ed essere competitive sia in Italia che all'estero. Il loro successo è il nostro successo e questi obiettivi raggiunti confermano ancora una volta che siamo sulla buona strada e che continueremo ad innovare per conto dei nostri clienti e di tutte le realtà che hanno scelto di collaborare con Amazon per espandere il proprio business”, afferma Xavier Flamand, VP, EU Seller Services di Amazon.

Le Pmi non vendono solo nel proprio Paese, ma anche in tutto il mondo attraverso i negozi Amazon, raggiungendo un export totale di circa 800 milioni di euro nel

2021. Analizzando le vendite all'estero delle Pmi nelle singole regioni, la Lombardia si attesta al primo posto con un valore di oltre 125 milioni di euro, seguono, al secondo posto, la Campania con oltre 120 milioni di euro e al terzo il Lazio con oltre 70 milioni di euro. Segue il Veneto con oltre 70 milioni di euro mentre il Piemonte chiude la top 5 con un valore di oltre 50 milioni di euro. Tra le altre regioni con un elevato livello di export figurano Toscana (oltre 50 milioni di euro), Puglia (oltre 50 milioni), Emilia-Romagna (oltre 40 milioni) e Sicilia (oltre 25 milioni). Le Pmi che vendono su Amazon hanno sede in tutte le 20 regioni italiane e in tre regioni ci sono oltre 2.000 partner di vendita: in Lombardia (oltre 3.250), Campania (oltre 2.750) e Lazio (oltre 2.000). La top 5 delle regioni con maggiore presenza di Pmi include anche la Puglia (oltre 1.700) e il Veneto (oltre 1.500). È significativa la presenza di Pmi anche in Emilia-Romagna con oltre 1.500, in Piemonte e Sicilia con oltre 1.250, in Toscana con circa 1.250 e in Abruzzo con oltre 500 Pmi. "I risultati annunciati – prosegue la nota – sono frutto del continuo impegno di Amazon nel supportare le piccole e medie imprese italiane a digitalizzare e internazionalizzare il proprio business. In particolare, attraverso il programma di formazione gratuito "Accelera con Amazon", lanciato a fine 2020 con l'obiettivo di aiutare le Pmi e startup italiane nel loro percorso di digitalizzazione, Amazon ha supportato più di 11.000 imprenditrici e imprenditori

italiani, e ne aiuterà ulteriori 20.000 entro la fine del 2022".

"La storia della nostra azienda nasce 50 anni fa, quando mio padre e mia madre hanno iniziato a lavorare insieme in un piccolo negozio di vernici, per poi sviluppare un polo produttivo che ci ha consentito di ampliare la nostra offerta, fino ad approdare su Amazon nel 2018. Abbiamo aderito al programma di formazione di 'Accelera con Amazon' per sfruttare tutte le risorse messe a disposizione per la nostra crescita digitalizzazione", commenta Francesca Mazza, Responsabile Export Department di Colorificio Mazza, storica azienda a conduzione familiare situata a Roma. "Per vendere efficacemente online bisogna studiare, capire e analizzare: è tutto spiegato in modo semplice e chiaro ma ci vogliono impegno ed entusiasmo per sfruttare tutte le potenzialità offerte da Amazon. Grazie ad Accelera con Amazon, abbiamo acquisito maggiori competenze nell'ambito del digital marketing e questo ci ha consentito di migliorare l'identità digitale del nostro brand: dall'immagine dei prodotti all'ottimizzazione del targeting del cliente», prosegue.

La vetrina Made in Italy di Amazon, nata nel 2015, è un ulteriore strumento a disposizione delle piccole e medie imprese italiane che vendono su Amazon, finalizzato a valorizzare i prodotti realizzati nel nostro Paese da piccole e medie imprese e artigiani non solo per i clienti di

Amazon.it, ma anche di Amazon.de, Amazon.fr, Amazon.es, Amazon.co.uk e Amazon.com e recentemente anche di Amazon.co.jp e Amazon.ae. Oggi, sono oltre 4.500 gli artigiani e le Pmi che usufruiscono della Vetrina Made in Italy di Amazon, la cui selezione di prodotti ha raggiunto oltre 1 milione di prodotti.

A partire dal 2019, in aggiunta, oltre 2.000 piccole e medie imprese italiane hanno iniziato a vendere su Amazon grazie all'accordo con Agenzia Ice, rendendo disponibili oltre 240.000 nuovi prodotti per i clienti di Amazon. "Da quando nel 2017 abbiamo iniziato a vendere attraverso Amazon i nostri prodotti totalmente Made in Italy abbiamo da subito riscontrato successo, con percentuali di incremento del nostro fatturato nei primi 2 anni dal 300% al 500%. E ora che il nostro business è consolidato, la crescita è costante e ogni anno il fatturato aumenta mediamente del 35%/40%, con l'export che vale l'80%", spiega Andrea Magnone, co-founder di Emilia Food Love, azienda della provincia di Reggio Emilia che vende prodotti della tradizione enogastronomica emiliana. "Abbiamo aperto ai clienti degli Stati Uniti in pieno lockdown, il 1° aprile 2020, e registrato nei primi tre mesi un aumento del fatturato del 500%. Ora, gli Stati Uniti valgono il 35% del nostro fatturato, in continua crescita, e l'export in tutta Europa pesa il 45%, con particolare successo in Germania e in Inghilterra", aggiunge.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Conservare in buona salute la biodiversità per salvaguardare la nostra vita

di Anastasia Palli

Sappiamo, ormai, più o meno tutti come sia importante conservare in buona salute la biodiversità per salvaguardare la vita della terra e cioè la nostra vita e noi italiani abbiamo la fortuna di vivere nel primo paese europeo per biodiversità, l'Italia ha, infatti, il maggior numero di specie vegetali e animali di tutta Europa.

Con criteri scientifici a livello mondiale si sono selezionate aree protette e predisposte linee guida note come liste rosse. In queste liste sono registrate le specie gravemente minacciate, quelle in pericolo e quelle ritenute al momento solo vulnerabili. Nella lista sono considerate anche le specie quasi minacciate e quelle che destano minor preoccupazione, in questo modo si possono monitorare tutti gli eventuali nuovi problemi che si potrebbero incontrare e i miglioramenti

che in alcune aree e per alcune specie cominciano a vedersi.

Per individuare i livelli di rischio si utilizzano le liste predisposte dalla IUCN, l'Unione mondiale per la conservazione della natura. A questa organizzazione sono associati 221 tra Stati e agenzie governative, 1200 Ong e varie associazioni anche di popoli indigeni. L'organizzazione è presente in 160 paesi ed ha più di 18.000 esperti che lavorano in sei commissioni mondiali le quali operano su varie aree geografiche a seconda del settore del quale si occupano.

Per tutti coloro che vogliono saperne di più e magari si sentano di voler contribuire, anche solo tenendo comportamenti che aiutino a preservare le specie a rischio, come le api o gli insetti impollinatori, la scomparsa dei quali sarebbe una



tragedia per tutta l'umanità, il sito del comitato italiano della IUCN è facilmente consultabile alla pagina www.lunch.it/liste-rosse-italian.php

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.
€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Seicento eletti invece di quasi 1000, il nuovo Parlamento funzionerà così

di Carlo Sala



Saranno due Camere inedite, dimagrite di circa il 30% dei parlamentari, quelle che si riuniranno a fine ottobre dopo il passaggio delle urne. La riforma costituzionale varata nel 2020 ha infatti ridotto dai 630 ai 400 il numero dei deputati e da 315 a 200 quello dei senatori eletti, ai quali si aggiungeranno i 5 senatori a vita. Una situazione inedita con degli interrogativi sull'attività parlamentare. Mentre la sforbiciata risolverà gli atavici problemi di spazi di lavoro per i parlamentari e i gruppi, ci si interroga sulla funzionalità degli organismi, specie per il Senato. L'Aula di Palazzo Madama riduce il numero delle Commissioni permanenti da 14 a 10 accorpandone alcune (Esteri e Difesa, Ambiente e Lavori Pubblici, Industria e Agricoltura, Lavoro e Sanità). E gruppi medio-piccoli avranno 1 o 2 senatori in ciascuna commissione, il che impedirà una loro specializzazione e imporrà un

maggior ricorso ai tecnici esterni e ai legislativi dei ministeri. L'altro problema riguarda le Commissioni e gli Organi Bicamerali, come Copasir, Vigilanza Rai, Antimafia. Queste, per fare un esempio, dovranno evitare di riunirsi nel primo pomeriggio (quando non ci sono i lavori delle due Aule) in concomitanza con le Commissioni permanenti di Camera e Senato, pena il rischio di far mancare il numero legale nelle une o nelle altre. Per le Bicamerali in arrivo convocazioni all'alba o al tramonto, dunque.

Tutti passaggi che saranno resi indispensabili dal nuovo assetto parlamentare deciso dalla politica. E che forse porterà con sé l'esigenza di altre riforme portanti come quella in chiave presidenziale invocata da Fratelli d'Italia o quella sulle autonomie perorata dalla Lega. Sullo sfondo il dibattito per una nuova legge elettorale che possa dare stabilità di governo alle

coalizioni vincenti. Un problema sentito da tutti gli schieramenti, tanto da far dire a Giovanni Toti di fronte al parterre di Comunione e liberazione che l'attuale legge sembra più una perversione che uno strumento di applicazione del consenso. E il Pd spiegare nel suo programma che è fondamentale rendere più forte, partecipato e trasparente il sistema politico italiano. Per questo motivo, "la pessima legge elettorale con la quale andiamo a votare deve essere cambiata, perché le liste bloccate sviliscono il ruolo del parlamentare, ne condizionano i comportamenti". Da qui la proposta di nuove norme da proporre al Parlamento sin dai primi mesi della prossima legislatura per superare la frammentazione, il trasformismo, per ridurre gli effetti distorsivi sulla rappresentanza legati al taglio dei parlamentari e per favorire la costruzione di forze politiche stabili e dotate di una riconoscibile identità".

Il commercio agroalimentare dell'UE continua ad adattarsi al boom dei prezzi delle materie prime a livello mondiale

La redazione



Secondo l'ultima relazione mensile sul commercio agroalimentare pubblicata dalla Commissione europea, il commercio agroalimentare dell'UE ha raggiunto un valore totale di 34,9 miliardi di euro nel maggio 2022, con un aumento dell'11% mese su mese e del 32% rispetto al maggio dello scorso anno. Questo sviluppo è in gran

parte dovuto al continuo aumento dei prezzi delle materie prime.

Le esportazioni sono state valutate a 19,4 miliardi di euro. Questo dato riflette una crescita dell'8% mese su mese e del 21% rispetto a maggio 2021, con volumi maggiori di grano e mais, ma minori di altri cereali.

Le importazioni hanno raggiunto un valore di 15,6 miliardi di euro, vale a dire un aumento del 15% rispetto ad aprile e del 48% rispetto a maggio dello scorso anno. Ciò è dovuto principalmente al forte aumento del volume delle importazioni di mais e all'aumento dei prezzi del caffè e della frutta a guscio.

Fonte: Commissione europea

omeo  imprese

Aumenta la fiducia nell'UE sullo sfondo di un forte sostegno alla risposta dell'UE all'invasione russa dell'Ucraina e alla politica energetica

La redazione

Secondo l'indagine Eurobarometro standard dell'estate 2022 i cittadini segnalano maggiore fiducia nell'UE e prosegue il forte sostegno alla risposta dell'UE all'aggressione russa all'Ucraina. La stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE appoggia gli investimenti nelle energie rinnovabili e le azioni volte a ridurre la dipendenza dell'UE dalle fonti energetiche di origine russa. Il tasso di approvazione dell'euro è ad un livello mai raggiunto prima.

Gli europei si mostrano però sempre più preoccupati per la situazione economica nell'UE e nei loro paesi.

Percezione generale dell'UE

L'indagine Eurobarometro condotta a giugno e luglio 2022 mostra che il 65% degli europei è ottimista sul futuro dell'UE. Si tratta di un aumento di 3 punti rispetto a un'indagine simile svolta a gennaio e febbraio di quest'anno, prima dell'aggressione della Russia all'Ucraina. L'immagine positiva dell'UE si attende attualmente al 47% (3 punti percentuali in più), vale a dire al livello più alto dall'autunno 2009, mentre il 36% degli intervistati non esprime un giudizio e il 16% riferisce un'opinione negativa dell'UE. Inoltre, il 49% degli europei tende a dare fiducia all'UE (2 punti percentuali in più) e il 34% tende a fidarsi del proprio governo nazionale.

La risposta all'invasione russa dell'Ucraina

Come nelle indagini precedenti, i cittadini ribadiscono il forte appoggio alla risposta data dall'UE alla guerra di aggressione della Russia



contro l'Ucraina. Per quanto riguarda le azioni dell'UE, la maggiore approvazione va al sostegno umanitario (92%), seguito dall'accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra (90%). Il 78% degli europei approva le sanzioni economiche imposte

dall'UE nei confronti del governo, delle imprese e dei singoli cittadini russi. Quasi sette intervistati su dieci (68%) sono favorevoli al finanziamento della fornitura e della consegna di materiale bellico all'Ucraina. La maggioranza assoluta



degli intervistati è soddisfatta della risposta sia dell'UE (57%) che del loro governo nazionale (55%).

Energia e sicurezza energetica

La stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE concorda sul fatto che l'UE dovrebbe investire nelle energie rinnovabili (87%), ridurre la sua dipendenza dalle fonti energetiche russe (86%) e che nei paesi dell'UE si dovrebbe completare rapidamente lo stoccaggio di gas, per consentire la disponibilità ininterrotta di gas durante l'inverno (86%). Inoltre, l'85% ritiene che l'aumento dell'efficienza energetica ci renderà meno dipendenti dai produttori di energia esterni all'UE, mentre l'83% si dichiara favorevole a che gli Stati membri dell'UE facciano acquisti congiunti di energia da altri paesi per ottenere un prezzo migliore. Il 78% degli intervistati afferma di aver recentemente preso misure per ridurre il proprio consumo di energia o di avere intenzione di farlo nel prossimo futuro.

L'economia e l'euro

La percezione positiva della situazione dell'economia europea è diminuita di 5 punti percentuali dall'inizio del 2022 e si situa ora al 40%. La maggioranza degli intervistati (51%, 6 punti percentuali in più) ritiene che la situazione dell'economia europea sia attualmente negativa. È diminuita di 5 punti percentuali anche la percezione positiva della situazione dell'economia nazionale, ora pari al 34%, mentre per il 64% dei rispondenti la situazione dell'economia nazionale è negativa (5 punti percentuali in più). La maggioranza degli intervistati prevede che la situazione dell'economia nazionale peggiorerà nei prossimi 12 mesi (53%, 22 punti percentuali in più).

Nel frattempo, l'approvazione dell'euro è ad un livello mai raggiunto prima: otto intervistati su dieci nella zona euro (3 punti percentuali in più) e il 72% nell'UE (3



punti percentuali in più) sono a favore dell'Unione economica e monetaria europea con l'euro come moneta unica.

Oltre la metà degli europei (56%) ritiene che NextGenerationEU, il più grande pacchetto di incentivi economici dell'UE, possa dimostrarsi efficace per rispondere alle attuali sfide economiche.

Le preoccupazioni principali degli europei sul piano nazionale e dell'UE

Le preoccupazioni principali degli europei rispecchiano la percezione non rosea dell'economia.

Sia sul piano nazionale che su quello dell'UE, l'inflazione e il costo dell'energia hanno registrato forti aumenti e si collocano rispettivamente al primo e al secondo posto. Alla domanda sulle questioni più importanti che l'UE si trova attualmente ad affrontare, oltre un terzo degli intervistati risponde "l'aumento dei prezzi/dell'inflazione/del costo della vita" (34%, con 10 punti percentuali in più rispetto a febbraio e giunta ora al primo posto) e "l'approvvigionamento energetico" (28%, con un aumento di 12 punti percentuali che ha fatto salire questa risposta dal settimo posto al secondo), insieme alla "situazione internazionale" (anch'essa 28%).

L'aumento dei prezzi/dell'inflazione/del costo della vita è anche una delle preoccupazioni principali a livello nazionale per oltre la metà

dei rispondenti (54%, 13 punti percentuali in più), seguito dall'approvvigionamento energetico (22%, 11 punti percentuali in più) e dalla situazione economica (20%, 1 punto percentuale in più). Tali risultati non sorprendono, poiché più di sei intervistati su dieci (62%) affermano che la guerra in Ucraina ha avuto gravi conseguenze sulla loro situazione economica personale.

COVID-19

I cittadini ribadiscono un'opinione positiva per quanto riguarda la risposta nazionale e dell'UE alla pandemia di coronavirus. Oltre la metà degli intervistati è soddisfatta delle misure adottate per combattere la pandemia di coronavirus dal proprio governo e dall'UE (56% in entrambi i casi). Anche l'approvazione del modo di reagire alla pandemia, sia a livello dell'UE che a livello nazionale, è aumentata in 23 Stati membri. Cresce in parallelo la fiducia che l'UE possa prendere le decisioni giuste in futuro in risposta alla pandemia di coronavirus: esprimono questa opinione oltre sei intervistati su dieci (63%, 3 punti percentuali in più).

Contesto

L'indagine "Eurobarometro standard – Estate 2022" (EB 97) è stata realizzata mediante interviste individuali (anche online) tra il 17 giugno e il 17 luglio 2022. Sono stati intervistati 26 468 cittadini nei 27 Stati membri.

Fonte: Commissione europea

L'Ue vuole allungare la vita degli smartphone

di L.D.R.



Smartphone riparabili, con batterie resistenti, e soprattutto con indicazioni chiare sia sulla durata e sia sulla resistenza alle cadute, con etichette del tutto simili a quelle sulle lavatrici in vendita, per capirsi. Sono i requisiti per i prodotti venduti nella Ue che la Commissione europea vuole fissare sui telefonini, stando alla bozza in consultazione fino al 28 settembre, in vista di una nuova regolamentazione attesa a fine anno. L'obiettivo è la guerra aperta del Green deal al consumismo del 'compra-e-getta' e all'obsolescenza programmata.

I produttori di smartphone che vogliono vendere prodotti nell'Ue dovranno affrontare requisiti rigorosi per fornire pezzi di ricambio e garantire una maggiore durata della batteria, secondo la bozza delle nuove regole pensate appunto

per aumentare il ciclo di vita dei telefonini venduti nell'Unione.

La richiesta in particolare è che almeno 15 componenti restino a disposizione per almeno cinque anni dalla data di introduzione di uno smartphone sul mercato. Le batterie dovranno sopravvivere almeno 500 cariche complete senza deteriorarsi al di sotto dell'83% della loro capacità di carica. I telefoni dovranno anche, come detto, avere un'etichetta di efficienza energetica, oltre che di resistenza agli urti.

In media oggi gli smartphone sono rimpiazzati ogni 2 o 3 anni. Il confronto è presto fatto: estendere di 5 anni il ciclo di vita di tutti gli smartphone nell'Ue permetterebbe di risparmiare emissioni per circa 10 milioni di tonnellate di CO2, più o meno come togliere 5 milioni di auto dalla strada, ha calcolato l'Ufficio europeo per l'ambiente, un organismo non governativo.

Nel documento della Commissione, che riguarda anche tablet e telefoni cellulari standard, emerge anche che se l'hardware degli smartphone fosse reso più riparabile e riciclabile, si ridurrebbe di un terzo il consumo energetico associato alla loro produzione e al loro uso.

A giugno Bruxelles aveva introdotto l'obbligo per i produttori di elettronica di utilizzare caricabatterie standard entro il 2024: le porte Usb-C diventeranno il formato standard per tutti gli smartphone, i tablet, le videocamere, le cuffie, gli altoparlanti portatili e le console portatili per videogiochi, con buona pace di Apple. Sul tavolo anche l'idea di separare la vendita dei caricabatteria stessi da quella dei dispositivi elettronici, sempre a vantaggio dei consumatori e del minor impatto ambientale associato.

Concorso UE per giovani traduttori: iscrizioni aperte per le scuole

La redazione

Le scuole secondarie di tutti i paesi dell'UE possono ora iscriversi a *Juvenes Translatores*, il concorso annuale di traduzione della Commissione europea. Dalle ore 12 (ora italiana) del 2 settembre, le scuole potranno [iscriversi online](#) per consentire ai propri studenti di competere con i coetanei degli altri paesi dell'Unione. Quest'anno i concorrenti tradurranno testi sul tema "Gioventù europea".

I partecipanti potranno scegliere da quale a quale delle 24 lingue ufficiali dell'UE desiderano tradurre (le combinazioni linguistiche possibili sono 552).

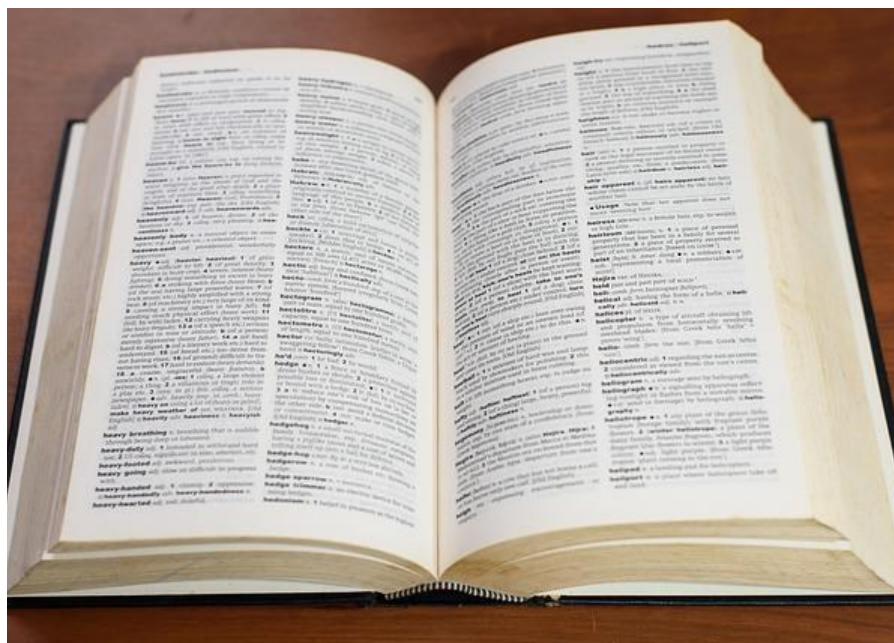
La partecipazione al concorso avviene in due fasi. Nella prima fase le scuole devono iscriversi **entro le ore 12 (ora italiana) del 20 ottobre 2022**. Gli insegnanti possono compilare il modulo di iscrizione in una delle 24 lingue ufficiali dell'UE.

La Commissione europea inviterà 705 scuole, selezionate mediante un sorteggio elettronico casuale, a partecipare alla fase successiva. Il numero delle scuole partecipanti di ciascun paese corrisponde al numero di seggi del paese al Parlamento europeo.

Le scuole selezionate sceglieranno un massimo di 5 studenti che parteciperanno al concorso, che possono essere di qualsiasi nazionalità, ma devono essere nati nel 2005.

Il concorso si svolgerà online il 24 novembre 2022 in tutte le scuole partecipanti.

I vincitori, uno per paese, saranno annunciati all'inizio di febbraio 2023.



La premiazione avverrà nella primavera del 2023 nel corso di una cerimonia che si terrà a Bruxelles, dove i vincitori avranno anche la possibilità di incontrare i traduttori della Commissione europea e di saperne di più sul lavoro dei linguisti.

Ogni anno dal 2007 la direzione generale della Traduzione della Commissione europea organizza il concorso *Juvenes Translatores* (giovani traduttori) con l'obiettivo di promuovere l'apprendimento delle lingue nelle scuole e di con-

sentire ai giovani di provare che cosa significa fare il traduttore. Il concorso, aperto agli studenti diciassettenni delle scuole secondarie superiori, si svolge contemporaneamente in tutti gli istituti dell'UE selezionati.

Juvenes Translatores ha incoraggiato alcuni dei partecipanti a proseguire gli studi linguistici a livello universitario e a diventare traduttori professionisti e consente di mettere in evidenza il ricco patrimonio linguistico dell'UE.

Fonte: Commissione europea

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Lancio ufficiale del progetto European Newsroom

La redazione

La Vicepresidente Jourová e il Vicepresidente Schinas hanno inaugurato il progetto European Newsroom. In seguito alla pubblicazione di un invito a presentare proposte, nel dicembre 2021 è stato selezionato un consorzio di agenzie di stampa europee – tra cui ANSA – per produrre congiuntamente relazioni indipendenti sugli affari dell’UE. La European Newsroom ospita i corrispondenti di 18 agenzie di stampa sotto il coordinamento della Deutsche Presse-Agentur e ha istituito la propria base di servizio nei locali di Belga, l’agenzia di stampa belga a Bruxelles. Il lavoro editoriale, già iniziato nel luglio 2022, offre quindi una prospettiva

globale, multilingue e paneuropea sulle questioni dell’UE al pubblico di tutto il continente.

La redazione europea fornisce anche formazione, nell’ottica di attrezzare i corrispondenti per contrastare la crescente disinformazione. Recentemente ha aperto i battenti a Ukrinform, l’agenzia di stampa ucraina, che non pagherà canoni per accedere ai servizi della redazione europea. Il finanziamento della Commissione europea coprirà i suoi costi operativi fino alla fine del 2023.

Fonte: Commissione europea



Mal d'Europa di Carlo Sala. € 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Tutela consolare dell'UE: 600.000 persone rimpatriate durante la pandemia grazie alla cooperazione dell'UE

La redazione

La Commissione ha pubblicato oggi una relazione sulle norme dell'UE in materia di tutela consolare, che conferisce ai cittadini dell'UE che soggiornano o viaggiano all'estero il diritto di chiedere assistenza consolare a qualsiasi altro Stato membro dell'UE, nel caso in cui il proprio paese non sia rappresentato nel luogo in cui si trovano. La relazione rileva che, sebbene la cooperazione dell'UE abbia funzionato durante la pandemia di COVID-19, la crisi in Afghanistan e la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, sono necessari miglioramenti per garantire che le norme dell'UE siano più adatte alle crisi.

Durante la pandemia di COVID-19, circa 600 000 cittadini dell'UE colpiti da restrizioni di viaggio sono stati rimpatriati grazie alla stretta cooperazione dell'UE e degli Stati membri. Analoga assistenza consolare è stata fornita ai cittadini dell'UE e alle loro famiglie in seguito alla crisi in Afghanistan e durante la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. In tale contesto, il sostegno locale delle delegazioni dell'UE è stato essenziale, in



particolare nei paesi in cui gli Stati membri sono poco o per nulla rappresentati.

Nel complesso, la relazione rileva la necessità di razionalizzare le norme vigenti al fine di facilitare la fornitura di protezione consolare. Ciò comprende il miglioramento dello scambio di informazioni tra gli Stati membri e il coordinamento della comunicazione, oltre al chiarimento della situazione delle persone vulnerabili, come le donne incinte, i

minori non accompagnati o le persone con disabilità. Infine, benché l'obbligo primario di fornire protezione consolare spetti agli Stati membri, la relazione osserva che in alcuni casi si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di conferire alle delegazioni dell'UE, su richiesta degli Stati membri, la facoltà di interagire più direttamente con i cittadini dell'UE.

Fonte: Commissione europea



Tenaris

Caccia al tesoro Farnesiana

Domenica 11 settembre a Piacenza

La redazione

Sette indovinelli per sette tappe, dedicate ad altrettanti luoghi prestigiosi della Piacenza di età farnesiana. Domenica 11 settembre, ore 9.30, metti alla prova la tua conoscenza della Storia piacentina! Risolvi gli enigmi...e alla fine del percorso potrai vincere il tesoro!

Al gioco parteciperanno dieci squadre composte da un numero massimo di quattro persone. Gli spostamenti tra le tappe dovranno essere compiuti in bicicletta. Ad ogni tappa saranno forniti gli indizi necessari per scoprire la tappa successiva. La premiazione si terrà al PalabancaEventi della Banca di Piacenza (via G. Mazzini 14) alle ore 12.00

Iscrizione gratuita – posti limitati

Per informazioni e iscrizioni: Banca di Piacenza – Ufficio Relazioni esterne – 0523 542357 – relaz.esterne@bancadipiacenza.it – Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro e non oltre le ore 17 di giovedì 8 settembre 2022

Tutte le tappe sono localizzate nel centro storico di Piacenza (entro le "Mura farnesiane")

Ritrovo delle squadre: ore 9.30 sul sagrato della Basilica di S. Maria di Campagna (p.le Crociate)

Partenza della Caccia al tesoro: ore 10.00

Conclusione: ore 12.00; successiva premiazione



BANCA DI PIACENZA
S. Maria di Campagna
Domenica 11 settembre ore 9,30

CACCIA AL TESORO FARNESIANA

ULTIMI POSTI DISPONIBILI

Sette indovinelli per sette tappe, dedicate ad altrettanti luoghi prestigiosi della Piacenza di età farnesiana. Metti alla prova la tua conoscenza della Storia piacentina! Risolvi gli enigmi... e alla fine del percorso potrai vincere il tesoro!

Al gioco parteciperanno dieci squadre composte da un numero massimo di 4 persone. Gli spostamenti tra le tappe dovranno essere compiuti in bicicletta. Ad ogni tappa saranno forniti gli indizi necessari per scoprire la tappa successiva. La premiazione si terrà al PalabancaEventi della Banca di Piacenza (via G. Mazzini 14) alle ore 12.

ISCRIZIONE E' GRATUITA - posti limitati!!!

Per informazioni e iscrizioni:
Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne
0523-542357 relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro e non oltre le ore 17 di giovedì 8 settembre 2022

Tutte le tappe sono localizzate nel centro storico di Piacenza (entro le "Mura farnesiane")

Ritrovo delle squadre: ore 9,30 sul sagrato della Basilica di S. Maria di Campagna (p.le Crociate)

Partenza della Caccia al tesoro: ore 10

Conclusione: ore 12; successiva premiazione

PREMIO IN PALIO: Apple Ipad 9th generation Wi-Fi 64 Giga Space Gray

Dalla moda al cibo, la guerra non piega il made in Italy

di L.D.R.

Il 75% delle esportazioni italiane è composto da macchinari, metallurgia, moda, autoveicoli, agroalimentare, chimica e farmaceutica: è il Made In Italy che quotidianamente si afferma sul mercato mondiale. Ed il trend positivo dell'export – sia in tema di volumi che di prezzi, negli ultimi due anni ha segnato risultati positivi con un record nel 2021 e un +22,4% nei primi sei mesi del 2022. E' quanto emerge dal XXXVI dal Rapporto sul Commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale" che è stato presentato a Napoli nel complesso monumentale di San Lorenzo, alla presenza del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Un trend positivo che non è stato piegato dalla pandemia, né dal conflitto tra Russia e Ucraina, tra le cause dell'aumento del prezzo delle materie prime e dell'energia. Anzi, la pandemia, rileva il Rapporto, ha impresso un'ulteriore accelerazione ad alcuni trend che erano già in atto nei principali mercati di sbocco: la Germania, la Francia, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Spagna, il Regno Unito, il Belgio e la Polonia.

Il 52% dell'export è verso i Paesi Ue, il 48% verso Paesi extra europei. Nel 2021 sono stati esportati beni per 516 miliardi di euro a fronte di importazioni per 472 miliardi. Nel primo semestre dell'anno in corso è verso la Turchia che le esportazioni hanno registrato la maggior crescita (più 35,8% rispetto allo stesso periodo del 2021) mentre verso la Russia la flessione è stata del 17,6%.

Le esportazioni italiane sono cresciute del 18,2% nel 2021 (sul 2020) e del 22,4% nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso



periodo dell'anno precedente anche se il conflitto russo-ucraino ha costretto a rivedere le stime del commercio mondiale. Un conflitto, hanno ammonito gli analisti, che sta esasperando le spinte inflattive e sta generando tensioni.

"Come rileva il Rapporto Ice-Istat, sebbene le stime di crescita del commercio mondiale siano ben inferiori rispetto a quelle ipotizzate prima dell'aggressione russa contro l'Ucraina, restano nel breve-medio periodo prospettive di crescita che le aziende italiane hanno il potenziale per cogliere. Per questo, in una fase congiunturale così critica e al contempo di grandi trasformazioni, è essenziale non abbandonare le riforme e non deviare dagli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Il conflitto finora, ha spiegato il presidente dell'Ice Agenzia Carlo Ferro, "ha influito maggiormente sul fronte delle importazioni e del prezzo dell'energia. Se guardiamo all'aspetto esportativo, dato il valore dell'export con Mosca, se proseguissimo con la flessione che

dallo scoppio del conflitto è di circa un terzo rispetto alla Russia, alla fine perderemmo meno di un punto percentuale di export complessivo del Paese.

C'è una percezione di peso del rapporto commerciale con la federazione russa che non è totalmente corretta". "Il Made in Italy si difende grazie alla capacità dei nostri imprenditori che si affermano sul mercato, piuttosto che con la presenza di un ministero o di un ministro", ha detto invece il responsabile dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, rispetto all'ipotesi di un dicastero del Made In Italy. Più che a un polo italiano del lusso bisognerebbe ragionare sulla creazione di una sorta di consorzio tra i grandi marchi per trovare delle sinergie su alcuni temi, a partire dalla distribuzione. E' questa l'idea lanciata, invece, da Diego Della Valle, presidente e amministratore delegato di Tod's: «Sotto l'aspetto della distribuzione sarebbe importante riuscire fare qualcosa insieme. Poi, per il resto, ognuno può fare la sua strada".

Via libera della Ue alla joint-venture tra Acea e Suez

di Carlo Sala

Via libera dalla Commissione europea alla joint-venture tra Acea e Suez per la progettazione di un sistema evoluto di misurazione intelligente per il servizio idrico. I servizi antitrust di Bruxelles hanno infatti ritenuto l'operazione compatibile con le norme che regolano la concorrenza e le concentrazioni. Gli accordi tra le due società, definiti tra la fine del 2021 e il marzo di quest'anno, prevedono anche la successiva produzione e commercializzazione dello 'smart meter', in Italia e all'estero, sulla base di una partnership commerciale.



Il progetto, spiega Acea, secondo quanto previsto dalla procedura si qualifica come "operazione con parti correlate", in ragione del coinvolgimento di Suez, che detiene il 23,33% del capitale sociale di Acea. Il mercato dei sistemi di misurazione intelligente per il servizio idrico è attualmente in espansione in tutto il mondo, per un valore che supera i 4 miliardi di euro all'anno.

Il progetto che vedrà impegnate Acea e Suez è caratterizzato dalla digitalizzazione e innovazione tecnologica funzionali alla misurazione intelligente del servizio idrico. Si basa, spiega Acea, "sul miglioramento dei servizi ai clienti, sull'efficienza della gestione e sul miglioramento della sostenibilità ambientale, che costituiscono valori fondamentali e condivisi da entrambe le società coinvolte".

Nello specifico il progetto prevede la realizzazione di un contatore multifunzione di nuova generazione, dotato della connettività Nbiot che,

a giudizio di Acea e del Gruppo Suez, costituisce "una svolta nelle tecnologie di comunicazione del futuro in questo settore". A questo proposito le società stanno anche

sviluppando congiuntamente un brevetto, mettendo in questo modo a fattor comune le proprie competenze complementari.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Class action da 6 miliardi contro la Sony nel Regno Unito

di Luigi De Renata

Milioni di videogiocatori del Regno Unito potrebbero ricevere un risarcimento dal colosso giapponese Sony che dovrà affrontare una class action da 5 miliardi di sterline (6 miliardi di euro) per abuso di posizione dominante nella vendita del software utilizzato sulla sua piattaforma Playstation. L'azione legale è stata depositata presso il Competition Appeal Tribunal di Londra da Alex Neill, la responsabile del sito di tutela dei consumatori Resolver, per conto dei tanti 'gamers' britannici.

L'accusa rivolta al gigante giapponese è quella di addebitare ingiustamente una commissione del 30% su ogni gioco digitale o acquisto dal Playstation Store. Quella lanciata da Neill è una causa organizzata nei minimi dettagli: è stato creato un sito dedicato, che si chiama 'Playstation, You Owe Us', e vengono descritti i termini per gli utenti che possono ottenere un rimborso. Si rivolge ai possessori di una console che dal 19 agosto del 2016 hanno fatto acquisti sullo 'store'.

Ogni persona potrebbe ricevere, in caso di vittoria di fronte alla giustizia inglese, un rimborso stimato tra le 67 e le 562 sterline (80 -670 euro). Soldi che possono fare comodo mentre milioni di famiglie sono alla prese con un'inflazione record, come ha sottolineato Neill, nota nel Regno Unito per essere una paladina dei diritti dei consumatori e per aver portato avanti diverse campagne in loro favore: "I videogiochi sono ora la maggiore forma di intrattenimento nel Regno Unito, prima di TV, video



e musica. Le azioni intraprese da Sony hanno un costo per milioni di persone che non possono permettersi di spendere, soprattutto quando siamo nel bel mezzo di una crisi del caro vita". Si stima che oltre il 60% degli adulti nel Paese giochi regolarmente su una console o su un telefono cellulare. Mentre oltre il 90% dei giovani di età compresa tra i 10 e i 16 anni utilizza regolarmente i giochi online.

L'impegno nell'organizzare la class action si riscontra anche nello studio legale che la segue, Milberg London, e dal sostegno economico

offerto dalla Woodsford, società britannica specializzata nel finanziamento dei contenziosi legali. "Sony ha introdotto una strategia anticoncorrenziale che ha portato a prezzi eccessivi per i clienti e sproporzionati rispetto ai costi sostenuti nel fornire i suoi servizi", ha detto la legale Natasha Pearman di Milberg. Il colosso giapponese per ora non ha risposto alla richiesta di un commento in arrivo dai media britannici. La battaglia legale appena iniziata di sicuro farà discutere i tanti fan della console.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



In Italia il tasso di aborti è tra i più bassi al mondo

di L.D.R.

In Italia il tasso relativo alle interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) è tra i più bassi al mondo. Lo confermano i dati dell'ultima Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 194/78 sulle ivg, che evidenziano come gli aborti nel nostro Paese continuino a calare. Nel 2020 le ivg sono state poco più di 66mila, il 9,3% in meno rispetto al 2019. Il calo s'è registrato in tutte le aree geografiche e fasce d'età, soprattutto in quelle più giovani e tra le straniere. Il tema dell'aborto resta tuttavia al centro del dibattito politico e non solo, ed oggi arriva la presa di posizione dell'influencer Chiara Ferragni, che schierandosi contro FDI parla di 'rischi di politica anti-aborto'. Una affermazione 'falsa', è la replica del partito, mentre i Dem plaudono alla Ferragni.

La fotografia scattata dall'ultima Relazione al Parlamento evidenzia comunque come le ivg siano in netta diminuzione tra le donne italiane. La Relazione raccoglie i dati del Sistema di Sorveglianza, da cui emerge che, in totale, nel 2020 sono state notificate 66.413 ivg con un tasso di abortività pari a 5,4 ogni mille donne tra i 15 e 49 anni (in calo del 6,7% sul 2019), un dato tra i più bassi a livello internazionale.

Al contempo, si è leggermente ridotta la percentuale di personale medico e non medico che esercita il diritto all'obiezione di coscienza all'esecuzione dell'interruzione di gravidanza. I valori restano tuttavia elevati: l'obiezione riguarda 2 ginecologi su 3 e quasi 1 anestesista su 2, con picchi superiori all'80% in alcune regioni. Secondo la Relazione, nel 2020, la percentuale di ginecologi obiettori su scala



nazionale è scesa al 64,6% rispetto al 67% dell'anno precedente. Esistono, tuttavia, ampie differenze regionali. Nella provincia autonoma di Bolzano esercita il diritto all'obiezione l'84,5% dei ginecologi, in Abruzzo l'83,8%, in Molise l'82,8%, in Sicilia l'81,6%, in Basilicata l'81,4%. I minori tassi di obiezione tra i ginecologi si riscontrano in Valle d'Aosta (25%), nella PA di Trento (35,9%) e in Emilia Romagna (45%).

Più basso il tasso di obiezione tra gli anestesisti: nel 2020 è il 44,6% in lieve aumento rispetto al 43,5% del 2019. Anche in questo caso si registrano ampie differenze regionali: si va dal 20% della Valle d'Aosta al 75,9% della Calabria. Tra il personale non medico, l'obiezione si attesta al 36,2% (era al 37,6% nel

2019) con una forbice dal 13% della Val d'Aosta al 90% del Molise.

“Permane elevato il numero di obiettori di coscienza per tutte le categorie professionali sanitarie, in particolare per i ginecologi (64,6%). L'organizzazione dei servizi lvg deve essere tale che vi sia un numero di figure professionali sufficiente da garantire alle donne la possibilità di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza, come indicato nell'articolo 9 della legge n. 194/78. Questo dovrebbe essere garantito dalle Regioni, per tutelare il libero esercizio dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne e l'accesso ai servizi lvg e minimizzare l'impatto dell'obiezione di coscienza nell'esercizio di questo diritto”, ha scritto nelle conclusioni alla Relazione il ministro della Salute Roberto Speranza.

Il Covid abbatte le adozioni in Italia: solo 680 nel 2021

di C.S.



Crollano le adozioni in Italia con solo 680 minori stranieri adottati nel 2021, un dato già in calo negli anni precedenti, ma inferiore al 2020 se confrontati, anno in cui a trovare una mamma e un papà erano stati 669 bimbi. Si tratta del numero più basso di sempre e praticamente dimezzato rispetto al 2019, come sottolineato dal rapporto della Commissione adozioni relativo al 2021. La pandemia ha colpito "in maniera devastante" tutti i Paesi ma nel 2020 si registra una "inequivocabile" rottura della serie storica: il numero delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri, infatti, è sceso fino a raggiungere appena le 526 unità, ossia 443 in meno dell'anno

precedente con una flessione annua del 45,7%. I numeri delle adozioni internazionali, relativi agli anni 2020 e 2021, risentono ancora delle difficoltà globali, date dalle limitazioni alla libertà di movimento delle persone e in taluni casi, dalle politiche di lockdown, messe in atto dai molti Paesi per contrastare la diffusione del virus. Nonostante ciò, il 2021 è caratterizzato da un incremento, anche se lieve, del numero di minori autorizzati all'ingresso e alla residenza permanente nel nostro Paese, pari al 7% rispetto all'anno precedente, numeri che restano comunque lontani da quelli registrati nell'ultimo anno pre-pandemia. Nel 2021 nessuna regione conta più di cento coppie adottive e i valori più alti si registrano in Lombardia (76), nel Lazio (58) e in Toscana (55).

Quest'ultima, in particolare, conferma il proprio trend decrescente registrando una variazione pari al 12,7% rispetto al 2020. Se il 2020 aveva visto una significativa flessione, sia dal punto di vista assoluto che in termini relativi, sostanzialmente in tutte le regioni, il 2021, invece, mostra un quadro decisamente più variegato: da un lato, si osservano aumenti consistenti in termini percentuali per diverse aree del Paese, in particolare Molise (+166,7%), Trentino-Alto Adige (+85,7%) e Umbria (+50%) che, tuttavia, partivano da valori assoluti piuttosto bassi; dall'altro, oltre alla già citata Toscana, sono presenti diverse regioni in cui si è registrata una ulteriore notevole flessione, su tutte la Calabria (-35,3%).

In attesa di Giustizia: alla ricerca dell'efficienza mai avuta

di Manuel Sarno

Con il progredire della campagna elettorale, le forze politiche in campo hanno iniziato a trattare anche temi legati alle riforme della giustizia: il dibattito sembra essere principalmente alimentato dal dualismo creatosi in seno al centro destra tra Giulia Bongiorno e Carlo Nordio: entrambi seri candidati al ruolo di Guardasigilli, in caso di vittoria, mentre a sinistra tutto tace.

Gli argomenti affrontati sono molto tecnici: inappellabilità delle sentenze di assoluzione, facoltatività dell'azione penale, separazione delle carriere, ed altri interventi destinati a dare efficacia soprattutto al settore del sistema penale.

Un sistema efficace, però deve essere anche efficiente e di questo profilo non sembra che si parli molto sebbene la funzionalità degli uffici giudiziari sia di cruciale importanza ed – ad oggi – è affidata ai Capi degli Uffici, cioè a dire a dei magistrati che magari sono degli ottimi giuristi ma non è scontato che siano altrettanto eccellenti organizzatori del lavoro. Prova nei sia qualche "perla" rinvenuta spigolando qua e là: per esempio la trasmissione in formato elettronico e in via telematica di querele e denunce dai commissariati di Polizia e dalle stazioni dei Carabinieri all'Autorità Giudiziaria salvo mantenere l'obbligo di portare fisicamente anche la copia cartacea nella segreteria della Procura competente (facendo perdere tempo e distraendo agenti e militari da altri impieghi più utili), altrimenti non vengono neppure registrate e le indagini non iniziano; per non dire della geniale iniziativa di inserire il "link" per richiedere informazioni



sullo stato dei procedimenti a carico di minorenni nel portale destinato alle aste giudiziarie. Un velo pietoso, poi, deve stendersi sugli strumenti informatici tutt'ora (non) funzionanti partoriti dalla mente dei consulenti del saltimbanco noto come Fofò Bonafede e che sono l'equivalente di banchi a rotelle, primule ed altri spassosi gadgets governativi targati Cinque Stelle.

Quello che servirebbe, richiesto da anni ed a gran voce dall'avvocatura, è il Manager del Tribunale e cioè a dire un funzionario non togato che abbia competenze effettive di organizzazione del lavoro ed ottimizzazione delle risorse sia umane che economiche e coordini il suo lavoro con i vertici degli uffici giudiziari sul territorio: tradotto, il Generale Figliuolo della situazione.

Avverso la creazione di una simile figura si oppone – in maniera più o meno velata – una parte della magistratura che teme, verosimilmente, di perdere autorevolezza insieme a qualche ben pensante che paventa inesistenti aspetti di incostituzionalità. E non è da escludere che giochi un ruolo il problema legato al reperimento dei fondi per pagare lo stipendio di funzionari del genere: meglio

destinarli ai navigator, tanto per dirne una mentre i tribunali rischiano la paralisi per mancanza di personale: ultimo in ordine di tempo, quello di Genova.

Teniamoci allora per svolgere mansioni anche di gestione logistica Primi Presidenti di Tribunale e di Corte d'Appello, Procuratori Capi e Procuratori Generali il cui unico requisito è avere attribuite (per il mero progredire della anzianità di servizio) le cosiddette funzioni direttive anche se – magari – non saprebbero neppure redigere la lista della spesa dopo aver aperto il frigorifero. E non è colpa loro.

Qualcuno, non molti, che si distingue per disporre di simili competenze, ovviamente, c'è: proprio in questa rubrica è stato ricordato il caso di Cuno Tarfusser la cui virtuosa organizzazione della Procura di Bolzano era stata presa ad esempio e suggerita come modello da seguire, ma – all'evidenza – da noi non si è neppure in grado di copiare e poi, in fin dei conti, delle ricadute sui cittadini e persino dei due punti di PIL, pari ad una trentina di miliardi, che costa una approssimativa amministrazione della giustizia sembra importare a pochi.

Toghe&Teglie: le cozze al tramonto

di Nicoletta Ughi

Buona settimana ai lettori di questa rubrica nella quale sono al mio esordio: Nicoletta Ughi, da Pisa, membro – ovviamente – del Gruppo Toghe & Teglie.

Recentemente ho realizzato questo piatto a base di mitili che prende il suo nome dalla colorazione crepuscolare che le cozze assumono a cottura ultimata: per mezzo chilo "commestibile" dovrete considerare almeno 750 grammi, al lordo del guscio, e quattro uova. Uova, sì uova con il pesce! Proseguite nella lettura e vedrete.

Dopo aver pulito le cozze, fatele socchiudere dolcemente, cioè a fuoco moderato, in padella e liberatevi di quelle rimaste chiuse o senza muscolo e mettete le altre da parte, al coperto, in una ciotola in modo che non perdano troppi liquidi.

Ora rimettete mano alla padella e soffriggete aglio, olio evo e peperoncino ed aggiungete dei pomodorini tagliati a pezzetti o spaccati a mano.



Nell'attesa che il sughetto vada a regime ed opportunamente si "restringa" per evitare che il vostro piatto diventi una specie di brodetto, sbattete il rosso delle uova e regolate di sale.

Aggiungete le cozze ai pomodori e, mantenendo un fuoco medio, versate le uova sbattute sopra le cozze, fino alla cottura desiderata (a me piacciono ben asciutte) ottenendo il colore rossastro tipico dei tramonti ed, a piacere, aggiungete spolverata di prezzemolo fresco prima di servire.

Spero che vi siate convinti che una pisana prima all'uscio e poi in cucina non è poi tanto male se è in grado di prepararvi un piatto così...

Grazie per la vostra attenzione, a presto!



Paradiso fiscale e nascondiglio per la criminalità organizzata

di Milosao



Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco ma sono in tanti.

Ettore Petrolini

Era domenica, il 4 settembre del 2016. In mattinata a Roma, in piazza San Pietro, si erano radunati moltissime persone. Più di centomila, secondo fonti ufficiali. Erano arrivati da tutte le parti, non solo dell'Italia, ma del mondo. Erano tutti lì per partecipare alla canonizzazione di una persona a loro molto cara, rispettata, ma anche venerata. Erano tutti lì per madre Teresa di Calcutta, la fondatrice della

congregazione religiosa delle Missionarie della carità, ma che tutti chiamavano semplicemente madre Teresa, sentendola come una di famiglia. Era nata a Skopie nel 1910 in una famiglia albanese, ma lei stessa, fiera delle sue origini, dichiarava: "Sono albanese di sangue e indiana di cittadinanza". Arrivata in India nel 1929 fu subito colpita dalla miseria e dalle pessime condizioni nelle quali si viveva, o meglio si sopravviveva a Calcutta. Ragion per cui madre Teresa si dedicò, con tutta se stessa, all'assistenza dei malati, compresi quelli terminali colpiti dalla lebbra. A lei si unirono molte altre suore e volontarie. Nel 1965, con l'approvazione di Papa Paolo VI, venne riconosciuta la Congregazione delle Missionarie della Carità. Denominazione che rappresentava proprio lo spirito e l'essenza dell'abnegazione, della devozione e della quotidiana attività di Madre

Teresa e di tutte le suore e le volontarie della congregazione. Quella domenica del 4 settembre 2016, Papa Francesco, che presiedeva la cerimonia della canonizzazione di Madre Teresa, durante l'omelia disse: "...La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri". Il Pontefice ha anche ribadito durante quell'omelia che la Santa Madre Teresa "...ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini, dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi!".

L'indomani della canonizzazione di Madre Teresa, l'autore di queste righe scriveva per il nostro lettore informandolo che nonostante madre Teresa fosse una persona molto nota

e rispettata in tutto il mondo non poteva entrare nel territorio albanese. Tutto dovuto ad un "semplice" ma vero e, perciò, "imbarazzante" motivo; la sua vocazione e la sua opera religiosa contrastavano con la propaganda del regime. Sì, perché in Albania la dittatura aveva bandito già dal 1967 tutte le religioni, per poi sancire tutto ciò anche nella Costituzione del 1976. L'autore di queste righe informava allora il nostro lettore che "...nonostante le sue ripetute richieste alle autorità albanesi e le sollecitazioni, tramite canali diplomatici, di alcune tra le più note autorità mondiali del tempo, a Madre Teresa veniva sempre negato il visto d'ingresso in Albania". Sembra strano ma era tutto vero! Non solo, ma proprio per quel "semplice ed imbarazzante motivo", la propaganda comunista vietò categoricamente la diffusione della notizia che a Madre Teresa era stato conferito il Premio Nobel per la Pace nel 1979! E proprio per quel "semplice ed imbarazzante motivo" Madre Teresa non ha potuto dare neanche l'ultimo saluto alle persone a lei più care, che non vedeva da tantissimi anni: la madre e la sorella, morte a Tirana in condizioni estreme, durante gli anni '70! L'autore di queste righe informava però il nostro lettore che Madre Teresa è riuscita, finalmente, ad entrare in Albania nel 1989 "...mentre la dittatura stava vivendo gli ultimi giorni". Egli era ed è fermamente convinto che "...quella "apertura" era semplicemente una disperata mossa politica per cercare un appoggio internazionale tramite un personaggio internazionalmente indiscusso: Madre Teresa.". Aggiungendo, altrettanto convinto che "...L'ipocrisia del regime arrivò fino al punto di conferire una delle più alte onorificenze nel dicembre 1990, soltanto pochi giorni prima che cominciarono le manifestazioni che portarono al crollo della dittatura". Specificando che nella motivazione dell'onorificenza era stato scritto "Gli albanesi sono fieri della loro grande e onorata figlia." (Sic!) (Madre Teresa, la santa albanese; 5 settembre 2016).

Una stridente e vigliacca ipocrisia quella delle massime autorità della dittatura comunista. Purtroppo alcuni dei diretti discendenti biologici di quelle autorità della famigerata e crudele dittatura comunista, guarda caso, attualmente sono diventate, altresì, delle massime autorità politiche ed istituzionali in Albania, primo ministro ed alcuni suoi ministri ed alti funzionari compresi. Proprio coloro che, senza scrupolo alcuno, gestiscono ed abusano della cosa pubblica, calpestando consapevolmente tutti i diritti innati e/o acquisiti dei poveri cittadini albanesi, in connivenza con la criminalità organizzata e determinati raggruppamenti occulti internazionali.

In Albania, anche durante questi ultimi giorni, ci sono state altre dimostrazioni e testimonianze dell'ulteriore consolidamento del regime totalitario corrotto e malavitoso. Il 13 agosto l'autore di queste righe scriveva che "Quanto è accaduto e sta tuttora accadendo in Albania, anche in questi ultimissimi giorni, dati e fatti alla mano, dimostra e testimonia purtroppo che da alcuni anni, dopo il crollo, nel 1991, della spietata dittatura comunista, è stato restaurato e si sta continuamente consolidando un nuovo regime totalitario". Aggiungendo che si tratta di un regime totalitario il quale si sta consolidando in Albania ed "...è rappresentato, almeno istituzionalmente, proprio dal primo ministro, ma che in realtà si presenta e realmente è una pericolosa alleanza tra il potere politico, la criminalità organizzata e certi raggruppamenti occulti locali e/o internazionali" (Un regime totalitario corrotto e malavitoso; 13 agosto 2022). In seguito nell'articolo egli analizzava per il nostro lettore perché il regime totalitario in Albania è anche corrotto e malavitoso. Perciò pericoloso. Sono delle ragioni più che sufficienti per essere seriamente preoccupati e non solo in Albania, ma anche in altri Paesi circostanti ed oltre, Italia compresa.

L'Albania, dati e fatti alla mano, comprese le tante e ripetute conclusioni dei rapporti ufficiali delle istituzioni internazionali specializzate, non risulta essere un Paese democratico. In più, l'Albania non è un paese economicamente ed industrialmente sviluppato. In Albania, sempre riferendosi ai rapporti ufficiali delle istituzioni internazionali specializzate, risulta che la criminalità organizzata, in stretta collaborazione con il potere politico, sta controllando sempre più attività e traffici illeciti. Ragion per cui non dovrebbe esistere nessun serio, trasparente ed onesto motivo per il quale un cittadino di un altro Paese, compresi quelli democratici ed evoluti, dovrebbe comprare, investendo milioni, la cittadinanza albanese. Anzi, si potrebbe subito pensare e giustamente dubitare che una tale decisione dovrebbe avere un altro e ben diverso motivo: quello delle attività illecite da parte di tutti coloro che fanno richiesta di diventare cittadini albanesi, comprando quella cittadinanza con degli "investimenti milionari".

Ebbene la possibilità di comprare la cittadinanza albanese è ormai ufficialmente sancita e diventata realtà, dopo una decisione presa dal Consiglio dei ministri in Albania il 29 luglio scorso. Secondo quella decisione, entrata immediatamente in vigore e di solo due articoli, si permette di "definire un altro settore che si offre in concessione o nell'ambito del partenariato pubblico privato". Una forma d'accordo quell'ultima con la quale stanno, da anni, abusando dei milioni della cosa pubblica in Albania. Anzi, dati e fatti accaduti, fatti documentati e pubblicamente denunciati alla mano, risulterebbe che il partenariato pubblico privato rappresenti una ben ideata ed attuata possibilità di far uscire centinaia di milioni dalle casse dello Stato. Milioni che poi si dividono, in maniera abusiva ed illecita, tra i più alti rappresentanti del potere politico ed istituzionale e gli "investitori" che si offrono di "gestire" quelle centinaia di miliardi.



Non solo, ma gli "investitori che si offrono", sempre fatti accaduti alla mano, non di rado hanno registrato "l'impresa", poco tempo prima dell'offerta fatta. In più, la formula applicata in Albania in questi ultimi anni del partenariato pubblico privato, permette agli "investitori" di usufruire del denaro pubblico, senza fare degli investimenti di tasca propria e senza prendere altre responsabilità, rischi compresi, come in tutti i contratti concessionari stipulati ed applicati in tanti altri Paesi, compresi quelli dell'Unione europea. Nel frattempo, le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia "stanno seriamente indagando" sulle denunce pubblicamente fatte ed ufficialmente depositate, senza però, guarda caso, arrivare mai ad una conclusione. In quanto alla sopracitata decisione, di soli due articoli, del 29 luglio scorso del Consiglio dei ministri in Albania, che permette il rilascio di quelli che vengono nominati, non solo in Albania, come i "passaporti d'oro", si stabilisce che il Consiglio dei ministri ha deciso l'attuazione delle procedure della concessione/partenariato pubblico privato nel settore dei programmi della cittadinanza. Mentre il secondo articolo stabilisce che si incarica il ministero degli Interni ad attuare questa decisione. Tutto qui! Nessun'altra informazione resa

pubblica. E nessuna dovuta trasparenza. Bisogna sottolineare che prima dell'entrata in vigore di questa decisione, le procedure per dare la cittadinanza albanese a dei cittadini di altri Paesi rappresentavano un lungo processo, coinvolgendo diverse istituzioni dello Stato. Alla fine tutto veniva ufficializzato da un decreto del Presidente della Repubblica. Mentre dal 29 luglio scorso saranno dei privati, albanesi e/o stranieri, in collaborazione con il ministero degli Interni, che decideranno se dare o meno la cittadinanza albanese a colui/colei che la richiede. C'è però anche un "piccolo" dettaglio. Tutto in cambio di ingenti somme di denaro da "investire" in Albania.

La decisione del 29 luglio scorso per il rilascio della cittadinanza albanese tramite i cosiddetti "passaporti d'oro", secondo il primo ministro albanese, fa parte delle agevolazioni nell'ambito del progetto della "cittadinanza per investire". Un progetto accordato tre anni fa a Londra dal primo ministro albanese durante una riunione di tre giorni e organizzata da una ben nota società che fa l'intermediaria tra i cittadini milionari che vogliono un "passaporto d'oro" e il Paese che vende la cittadinanza. In quell'occasione il primo ministro albanese ha dichiarato convinto:

"Credo fortemente che questo è il dovuto modo e che quello è ciò che noi faremmo".

Una simile decisione ha suscitato immediatamente la ferma reazione delle istituzioni dell'Unione europea, visto che l'Albania è un Paese candidato all'adesione nell'Unione. Nel maggio scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'Albania. Nel punto 32 di quella risoluzione si sancisce che l'Albania non deve attuare lo schema della "Cittadinanza per investire" perché "...potrebbe rappresentare un serio pericolo per la sicurezza, il riciclaggio del denaro sporco, la corruzione e l'evasione fiscale". Una reazione altrettanto dura è arrivata anche dalla Commissione europea, il 30 agosto scorso. La Commissione, che chiede all'Albania di rispettare gli acquis comunitarie, considera la sopracitata decisione sui "passaporti d'oro" una "violazione delle normative dell'Unione europea".

Chi scrive queste righe anche in questo caso avrebbe molte altre cose da analizzare ed informare il nostro lettore sui clamorosi abusi che si stanno facendo in Albania con il denaro dei poveri cittadini. Egli è però convinto che il primo ministro ed i suoi, con le loro decisioni, stanno facendo dell'Albania un paradiso fiscale e nascondiglio per la criminalità organizzata. Madre Teresa diceva che "Il male mette le radici quando un uomo comincia a pensare di essere migliore degli altri". Il primo ministro ne è una testimonianza. Lui, con il suo quotidiano operato, sta confermando anche la convinzione di Ettore Petrolini: "Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco ma sono in tanti". Che Santa Madre Teresa preghi ed aiuti perciò i poveri albanesi che sono veramente tanti! E di non essere più offesi e derubati dal primo ministro e dai suoi, ma anche dai richiedenti i "passaporti d'oro", che il primo ministro sta aspettando a braccia aperte.

L'Onu accusa la Cina di compiere crimini contro gli uiguri

di Luigi De Renata

Le accuse alla Cina sulle "gravi violazioni" dei diritti umani nello Xinjiang sono "credibili" e lo stato è tale da richiedere un'"urgente attenzione" internazionale: l'Ufficio dell'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani si è spinto fino a rilevare che "la portata della detenzione arbitraria e discriminatoria degli uiguri e di altri gruppi a maggioranza musulmana può costituire crimini internazionali, in particolare contro l'umanità".

A pochi minuti dalla scadenza del suo mandato, l'Alto Commissario Michele Bachelet ha diffuso il rapporto a lungo atteso sullo stato dei diritti umani nello Xinjiang, sgretolando le ragioni delle politiche contro il radicalismo opposte dalla Cina. Che ha reagito furiosamente: "Il cosiddetto rapporto critico è pianificato e inventato in prima persona dagli Usa e da alcune forze occidentali. E' del tutto illegale e non è valido", ha tuonato il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin. "E' un miscuglio di disinformazione ed è uno strumento politico usato come parte della strategia occidentale di far leva sullo Xinjiang per controllare la Cina", ha aggiunto.

Le quasi 50 pagine del lavoro hanno messo in discussione le strategie contro terrorismo ed estremismo "e le politiche associate che hanno portato a schemi intrecciati di restrizioni gravi e indebite su una ampia gamma di diritti umani", tra problematiche "di standard internazionali sui diritti umani" con concetti vaghi e aperti che danno ai funzionari ampi margini di discrezionalità. Il rapporto copre un periodo pluriennale durante il quale le autorità cinesi avrebbero detenuto arbitrariamente fino a 1,8 milioni di uiguri e di altre minoranze, secondo

molti lavori investigativi di gruppi per i diritti umani, ricercatori, media e attivisti, tra torture, sterilizzazioni forzate e lavori di rieducazione, sradicamento delle tradizioni linguistiche, culturali e religiose, in quello che Usa e diversi parlamenti occidentali hanno definito genocidio e crimini contro l'umanità. Il rapporto ha formulato anche 13 raccomandazioni a Pechino, incluso il rilascio tempestivo dei detenuti in centri vocazionali, prigionie o altre strutture.

Adrian Zenz, antropologo tedesco, è forse la persona più invisa a Pechino per aver sollevato in modo sistematico la questione, finendo per essere colpito da sanzioni. "Non è forte sotto tutti i punti di vista, ma è un ottimo inizio. Non credo che il rapporto sia il miglior risultato possibile, ma date le circostanze, è meglio di quello che avrebbe potuto essere", ha ammesso con realismo. Su Twitter ha apprezzato il metodo principale seguito, in linea con il suo, ovvero "l'uso di documenti del governo cinese per provare le violazioni dei diritti", senza artifici.

"Questo rapporto è estremamente importante e apre la strada a un'azione significativa da parte degli organismi dell'Onu e della comunità

imprenditoriale", ha commentato il presidente del Congresso uiguro mondiale Dolkun Isa.

Bachelet aveva promesso la diffusione del rapporto entro la fine del mandato a dispetto delle pressioni, difendendosi dalle accuse di indulgenza verso Pechino, affermando che il dialogo "non significa chiudere gli occhi, che siamo tolleranti, che distogliamo lo sguardo o che chiudiamo gli occhi. E ancor meno che non possiamo parlare francamente". L'ex presidente del Cile era stata criticata per la visita fatta a fine maggio in Cina e nello Xinjiang tra varie restrizioni. Aveva avuto anche una videoconferenza con il presidente Xi Jinping che aveva ammonito che le "questioni relative ai diritti umani non dovrebbero essere politicizzate, strumentalizzate o trattate con doppi standard", osservando che la Cina ha "un percorso di sviluppo dei diritti umani che si adatta alle sue condizioni nazionali".

Sophie Richardson, a capo di Human Rights Watch per la Cina, anche lei finita nelle sanzioni di Pechino, ha notato che il rapporto Bachelet non è quello che Xi "voleva un mese prima del 20° Congresso del Partito comunista", quando il leader cercherà un inedito terzo mandato.



Hong Kong judge finds five guilty over children's books

di Leo Sands - BBC News

A Hong Kong judge has found five speech therapists guilty of publishing seditious children's books.

Their books – about sheep trying to hold back wolves from their village – were interpreted by authorities as having an overtly political message.

After a two-month trial a government-picked national security judge said their "seditious intention" was clear.

It comes amid a crackdown on civil liberties since 2020, when China imposed a new national security law.

Beijing has said the law is needed to bring stability to the city, but critics say it is designed to squash dissent.

The law makes it easier to prosecute protesters and reduces the city's overall autonomy, while also increasing Beijing's influence over political and legal decision-making in the city.

The group of five speech therapists, who were founding members of a union, produced cartoon e-books that some interpreted as trying to explain Hong Kong's pro-democracy movement to children.

In one of the three books a village of sheep fight back against a group of wolves who are trying to take over their settlement.

In another one, the enemy attackers are portrayed as dirty and diseased wolves.

"The seditious intention stems not merely from the words, but from the words with the proscribed effects intended to result in the mind of children," wrote Judge Kwok Wai-kin in his judgement, AFP news agency reports.

He said the books' young readers would be led to believe that Chinese authorities were coming to Hong Kong with the "wicked intentions" of ruining the lives of the city's inhabitants.

Lai Man-ling, Melody Yeung, Sidney Ng, Samuel Chan and Fong Tsz-ho, who have already spent more than a year in jail awaiting the verdict, will be sentenced in the next few days.

The group, who are aged between 25 and 28 and had pleaded not guilty, face up to two years in prison.

"In today's Hong Kong, you can go to jail for publishing children's books with drawings of wolves and

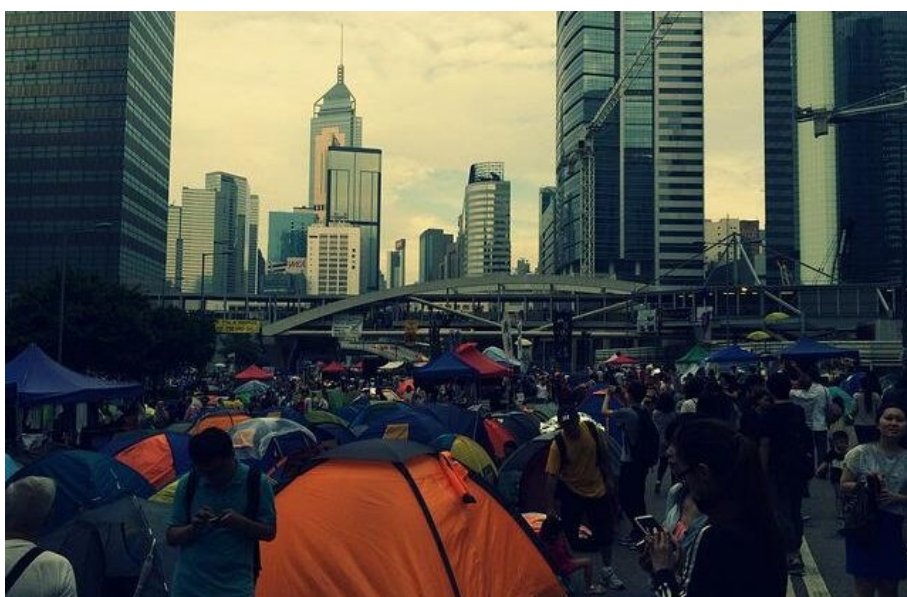
sheep. These 'sedition' convictions are an absurd example of the disintegration of human rights in the city," said Gwen Lee from rights group Amnesty International.

The group was charged under a colonial-era sedition law which until recently had been rarely used by prosecutors.

Also on Wednesday, the head of Hong Kong's journalist union was arrested just weeks before he was due to leave the city to take up a fellowship at Oxford University.

Ronson Chan, 41, was taken away by police while reporting on a meeting of public housing owners – his employer Channel C said.

Police confirmed they had arrested an individual after he refused to show his ID and acted "uncooperatively".





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150